

## La Costituzione italiana

La parola “costituzione”, significa costruzione, fondazione. La Costituzione è in effetti la legge fondamentale, l’atto fondativo dello Stato; è, potremmo dire, una prospettiva non solo normativa, ma ideologica: è una visione del mondo.

A seguito delle rivoluzioni americana e francese (fine del XVIII secolo) nascono le prime Costituzioni scritte con un *contenuto legislativo preciso*; tali costituzioni vengono stese per **limitare il potere** dell’Autorità, e per **definire le condizioni e i modi** in cui esso deve essere esercitato, *fissando inoltre i diritti* degli individui che l’autorità non può violare.

*Dichiarazione di indipendenza del 1776: “Noi riteniamo che le seguenti verità siano di per se stesse evidenti; che tutti gli uomini sono stati creati uguali, che essi sono stati dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, che fra questi sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità; che allo scopo di garantire questi diritti, sono creati tra gli uomini i governi, i quali derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati”.*

*Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino del 1789: “Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili dell’uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all’oppressione”.*

Possiamo far partire da qui una strada di secoli che porta al costituzionalismo moderno, i cui principi base sono:

- la *sovranità popolare*,
- la *garanzia dei diritti individuali*,
- la *separazione dei poteri* tra una pluralità di organi indipendenti.

La Costituzione italiana è entrata in vigore il **primo gennaio 1948**. Non è una Costituzione vecchia; molte carte costituzionali sono assai più datate della nostra: ad esempio, la Costituzione inglese (*Bill of Rights*) è quella dal 1689, e la Costituzione americana risale al 1787. Tutte, comunque, sono frutto di una storia (della Storia, potremmo dire), e la nostra è sorta dopo la Seconda guerra mondiale, come **reazione al nazifascismo**.

Qui sotto vi riporto una parte del celebre discorso del 1955 di **Calamandrei**, uno dei padri della nostra Costituzione, che ben lo sottolinea.

*“Quanto sangue e quanto dolore per arrivare a questa Costituzione!*

*Dietro a ogni articolo di questa costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta. Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove*

*furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione”.*  
(Calamandrei, 1955)

Dopo la guerra, il 2 giugno 1946 gli italiani sono andati a votare per la prima volta col suffragio universale (in realtà, poco prima, alle amministrative, le donne avevano già votato...), cioè hanno votato tutti coloro avessero raggiunto la maggiore età (allora 21 anni), sia uomini che donne.

Le schede erano due:

- Una riguardava il Referendum per la scelta della forma di governo da dare allo Stato italiano: **monarchia o repubblica**.
- L'altra era per eleggere l'**Assemblea Costituente**

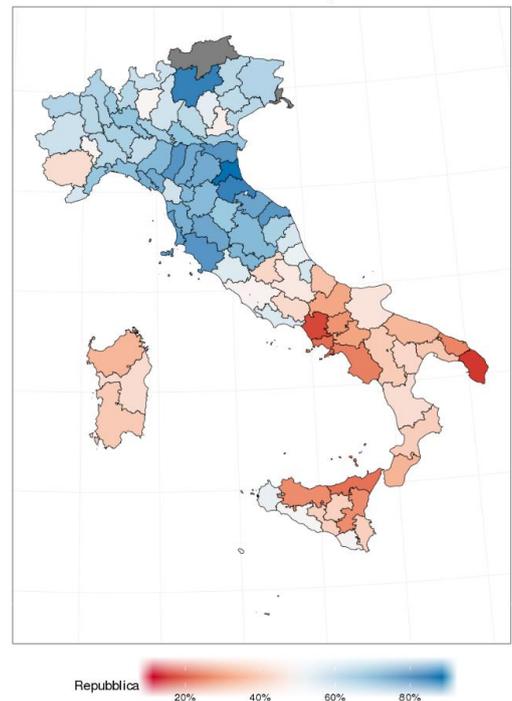


### **Il Referendum**

La Repubblica (v. cartina) vinse sulla monarchia con uno scarto percentuale di voti minimo, ottenendo il **54,3%** contro il 45,7%.

Come si vede, al sud prende più voti la monarchia. Perché? Il sud ha vissuto generalmente in modo più limitato la lotta antifascista, perché, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, il re si è trasferito con il governo a Brindisi e poi Salerno. Il nord ha invece vissuto due lunghi anni di occupazione nazifascista e di Resistenza. Queste diverse esperienze hanno fatto maturare un esito diverso nelle votazioni (non è dunque una questione di sud retrogrado, e nord avanzato).

Referendum sulla forma istituzionale dello Stato, 1946



### **L'Assemblea costituente**

Una volta deciso il passaggio alla Repubblica era necessario scrivere una nuova Costituzione che andasse a sostituire lo Statuto albertino.

Il 2 giugno 1946 *tutti i cittadini italiani* furono chiamati ad eleggere i 556 membri che avrebbero fatto parte dell'assemblea incaricata di scrivere la nuova Costituzione.

L'Assemblea costituente elesse poi 75 membri, divisi in tre sottocommissioni, ognuna delle quali incaricata di redigere il testo per un settore determinato della Carta.

Dopo 170 sedute plenarie si giunse all'approvazione del testo definitivo, il 22 dicembre 1947 (entrò in vigore il **primo gennaio 1948**).

Si tratta di una Costituzione "lunga": i suoi **139 articoli** non si limitano a definire gli assetti organizzativi fondamentali dello Stato, ma **regolano la vita sociale, civile, economica del paese**.

Alle elezioni post-belliche hanno partecipato tutti i partiti, rifondati o nuovi. Sono state elezioni a sistema proporzionale puro: con lo 0,2% dei voti, ci sono partiti che ottengono un seggio. Invece, nel nostro sistema elettorale attuale c'è uno sbarramento: se un partito politico prende un numero di voti al di sotto di una certa percentuale del totale, non ottiene alcun seggio in Parlamento.

L'affluenza alle urne fu elevatissima, con circa 25 milioni di voti, pari all'89,08% degli aventi diritto.

Tra i 556 deputati costituenti eletti prevalevano gli avvocati, i professori universitari e in generale gli esponenti delle professioni liberali, mentre i tecnici, i lavoratori manuali e gli imprenditori rappresentavano una esigua minoranza. Furono quindi gli esperti di giurisprudenza e i tecnici del diritto (Piero Calamandrei, Costantino Mortati, ecc.) a costituire il fulcro dell'attività legislativa e dei lavori dell'Assemblea, garantendo in questo modo al documento finale quel rigore e quella compostezza formale che lo caratterizzano. È importante sottolineare che, tra i componenti "politici" in senso stretto, solo 93 deputati avevano già ricoperto una carica nel precedente parlamento liberale, tutti gli altri provenivano dall'opposizione antifascista (tra questi Ferruccio Parri, Sandro Pertini, Emilio Lussu, Umberto Terracini) o addirittura avevano partecipato in prima persona alla guerra di Liberazione (Arrigo Boldrini, Cino Moscatelli, Franco Modanino). Erano inoltre presenti tutti i principali leader politici e segretari di partito (da Palmiro Togliatti ad Alcide De Gasperi e Pietro Nenni), né mancavano i rappresentanti più noti ed illustri della cultura del tempo (Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Epicarmo Corbino) tutti ugualmente accomunati dall'opposizione al passato regime.

I costituenti, **appartenenti a tutti i gruppi politici**, vollero stendere una carta costituzionale che non solo indicasse i diritti e i doveri dei cittadini e l'organizzazione politica della nazione, ma da cui emergesse il **forte orientamento democratico** del nuovo assetto repubblicano **in opposizione netta al periodo dittatoriale fascista** appena trascorso.

Non è stata un'operazione facile, ma una grande e laboriosa opera di "ingegneria" legislativa, una complicata opera di **mediazione politica** tra diverse anime (la cattolica, la marxista, la liberaldemocratica<sup>1</sup>) e diverse istanze culturali e professionali.

### **Le conseguenze della "dottrina Truman"**

Dal dicembre 1945, mentre l'Italia era ancora una monarchia, si succedettero diversi **governi**, che dovettero gestire il periodo di transizione.

Fino al 1953 il presidente del Consiglio fu Alcide De Gasperi, fondatore della Democrazia Cristiana. Inizialmente faceva parte del governo anche il Partito Comunista; questo, almeno, fino a maggio del 1947. Poco prima il presidente degli Stati Uniti, Truman, già in clima di guerra fredda, aveva enunciato la sua dottrina contro l'espansionismo sovietico nel mondo e contro la partecipazione dei comunisti nei governi occidentali. Il 5 maggio De Gasperi, allineandosi agli americani, annunciò ai ministri Nenni (socialista) e Togliatti (comunista) che "la formula di governo che vede collaborare DC, PSI e PCI non è più adeguata alle esigenze del Paese". A giugno si formò un nuovo governo (sempre a guida

---

<sup>1</sup> Una traccia delle divergenze ideologiche si può rinvenire, ad esempio, nel diverso modo con cui viene inteso il soggetto politico, che è *cittadino* (matrice liberale), *persona* (matrice cattolico-democratica) e *lavoratore* (matrice socialista-marxista).

De Gasperi) che escluse comunisti e socialisti; tuttavia, questi, passati all'opposizione, continuarono a collaborare alla stesura e all'approvazione della Costituzione, fino all'entrata in vigore del primo gennaio del 1948.

### Struttura della Costituzione

Art.1 – 12	Principi fondamentali
Art. 13 - 54	Dei diritti e doveri dei cittadini <ul style="list-style-type: none"><li>- Rapporti civili (libertà)</li><li>- Rapporti etico-sociali (famiglia, istruzione, salute)</li><li>- Rapporti economici (diritti dei lavoratori, assistenza sociale)</li><li>- Rapporti politici (elettorato attivo e passivo, dovere tributario e di difesa)</li></ul>
Art. 55 - 139	Ordinamento della Repubblica <ul style="list-style-type: none"><li>- Il Parlamento</li><li>- Il Presidente della Repubblica</li><li>- Il Governo</li><li>- La Magistratura</li><li>- Le Regioni, le Province, i Comuni</li><li>- Garanzie costituzionali</li></ul>

L'art. 134 prevede l'istituzione della **Corte costituzionale** della Repubblica italiana.

#### Art. 134

La Corte costituzionale giudica:

- sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge dello Stato e delle Regioni
- sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;
- sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione

Quindi: questo importante organo della Repubblica è stato previsto dalla Costituzione, anche se di fatto si è formato nel 1955. La Corte costituzionale stabilì che i **primi 12 articoli della Costituzione non sono modificabili**.

La Costituzione italiana è dunque **rigida**: si può modificare, ma con un iter parlamentare molto complesso. Per le modifiche costituzionali ci vuole un minimo del 66% (2/3) di voti favorevoli in ciascuna camera (la Camera e il Senato della Repubblica), e ogni camera è obbligata ad una riletura e a una nuova votazione a distanza di 3 mesi. Se una modifica viene apportata col voto della maggioranza semplice (50%), è necessario chiedere un referendum popolare confermativo.

## **Alcuni articoli della Costituzione**

I primi dodici articoli dettano i principi fondamentali della nostra convivenza: essi sono il frutto di un duro lavoro e di un compromesso tra valori e ideologie assai diverse tra loro (cattolici, comunisti/socialisti, liberali), tutti però, come accennato, accomunati dalla voglia di cancellare il passato nazifascista e di abbracciare lo spirito democratico. Vediamo più in dettaglio qualche articolo della nostra carta costituzionale.

### **Art.1**

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Qui ben possiamo vedere all'opera l'arte del compromesso tra le varie forze politiche in gioco. I comunisti avrebbero voluto il testo "l'Italia è una repubblica fondata sui lavoratori", mettendo in risalto la classe sociale. Comunque, il lavoro di cui si parla è quello che ha connotazioni marxiane: l'Italia è una repubblica fondata sull'essenza delle persone, perché marxianamente l'uomo è ciò che fa.

Il secondo comma è ovviamente fondamentale e non va mai dimenticato: il Governo, il Parlamento, il Presidente della Repubblica ci rappresentano, ma **la sovranità non può essere alienata dal popolo**.

Inoltre, **nessuno è al di sopra della Costituzione**. Chiunque detenga potere politico è limitato dalla Costituzione. Ciò impedisce l'eliminazione della democrazia, a meno che non si arrivi al potere con un colpo di Stato.

### **Art.2**

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

La nostra Repubblica dunque riconosce i diritti inviolabili e li deve garantire con delle leggi. Nota bene che non si rivolge solo ai diritti del singolo, ma anche alle associazioni e richiede l'adempimento inderogabile dei doveri di **solidarietà**, parola fondamentale. Questa parola è sinonimo della fratellanza che si trova nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* francese. Se non c'è la fratellanza e la solidarietà, allora la libertà può diventare libertà di fare quello che ci pare, cioè elemento di sopraffazione verso gli altri. Insomma, non basta sottolineare solo la libertà del cittadino singolo, altrimenti esso verrebbe ridotto ad un semplice atomo, solitario e scisso, della società.

### **Art. 3**

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La parola **dignità** nella Costituzione ricorre solo due volte, ma è un concetto importante che possiamo ritenere impregni anche la parola “persona” o “uomo”: ognuno è, come direbbe Kant, fine a se stesso, mai semplice mezzo o strumento; l'uomo ha una dignità (non un “valore”, come le cose), dunque qualcosa che non deve e non può essere perso o scambiato.

Inoltre, la prima parte dell'articolo ci dice che tutti sono eguali, individuando poi le cause che nel corso della storia (una storia recente, che è appena giunta al capolinea: l'era fascista) hanno portato ad essere discriminati:

- Il **nesso**: ciò comporta la necessità di abrogare quella parte della legislazione che tiene la donna in condizioni di inferiorità giuridica
- La **razza**: il riferimento polemico è certamente alle leggi antiebraiche emanate dal fascismo nel 1938
- La **lingua**: nel periodo fascista erano state discriminate anche le minoranze linguistiche
- La **religione**: tutte le confessioni hanno piena cittadinanza
- Le **opinioni politiche**: è ovvio che una democrazia non possa che fondarsi sulla pari dignità delle opinioni politiche di ciascuno, ma, ancora una volta, si voleva prendere distanza dal periodo mussoliniano
- Le **condizioni personali** o **sociali**: ci si riferisce alle condizioni di handicap e alle differenze di ceto e di classe

Qui dunque è sancita l'uguaglianza “**formale**”; ma questo non può che essere il primo passo.

La seconda parte dell'articolo ci dice che lo Stato deve **rimuovere tutti quegli ostacoli** che, nella realtà, impediscono di arrivare a quell'uguaglianza di cui si parlava prima. Se tutti hanno diritto alla salute, ma le cure mediche costano caro...; se l'istruzione è un diritto, ma le condizioni sociali della mia famiglia mi fanno partire svantaggiato...; se il lavoro è un diritto, ma potrei rimanere incinta, perché sono donna... E gli esempi potrebbero moltiplicarsi. È dunque necessario che lo Stato garantisca: a) *eguale riconoscimento a eguale merito*; b) *eguali condizioni iniziali*. La differenza tra a) e b) è notevole: secondo b) ci sono persone che partono avvantaggiate rispetto ad altre, perché hanno una migliore condizione sociale; in questo caso uno Stato deve **intervenire per disporre tutti sulla medesima linea di partenza**. È proprio a questo che si riferisce il *comma 2 dell'art.3*, quel tipo di uguaglianza (**sostanziale**) che caratterizza le politiche sociali delle moderne democrazie le quali, per ridurre lo scarto di partenza, adottano trattamenti diversi (benefici, aiuti, sostegni, agevolazioni a chi ne ha necessità) per raggiungere esiti uguali.

#### Art.4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

L'articolo 4 riguarda il lavoro: lo Stato deve promuovere l'occupazione, fornire le condizioni perché sia possibile una piena occupazione e le persone vi possano accedere. La Costituzione afferma anche che abbiamo il dovere di fare un lavoro che concorra al progresso della società, certo rispettando le libere scelte e le possibilità di ognuno.

#### Art.5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento

Dunque, le autonomie locali (Regioni, Province) sono riconosciute fin da subito, anche se lo Stato è uno e indivisibile.

Con la riforma costituzionale del 2001 lo Stato italiano ha rafforzato il ruolo delle Regioni, poiché oggi vige una ripartizione di competenze fra esse e lo Stato.

#### Art.6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche

#### Art.7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi.

Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale

L'articolo 7 riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica, con riferimento ai Patti Lateranensi del 1929: la loro eventuale modifica non richiede di cambiare la Costituzione.

#### Art.8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze

L'articolo 8 è sulla libertà di culto, pienamente riconosciuta dalla Costituzione italiana.

## Art.9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.  
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Come si vede l'articolo 9 promuove lo **sviluppo della cultura** (investire sulla scuola sarebbe dunque costituzionale...) e **tutela il patrimonio storico-artistico** che in Italia è particolarmente rilevante, tanto che non ci sono articoli simili in altre costituzioni. Questo articolo impedisce di raddrizzare la torre di Pisa, di fare un parcheggio nel Colosseo o cose simili; il teatro La Fenice di Venezia, bruciato nel 1996, è stato ricostruito così com'era.

A corollario, riporto uno stralcio dell'ex Presidente della Repubblica Ciampi, del 2003: *“La cultura e il patrimonio artistico devono essere gestiti perché siano effettivamente **a disposizione di tutti**, oggi e domani per tutte le generazioni. La doverosa economicità della gestione dei beni culturali, la sua efficienza, non sono l'obiettivo della promozione della cultura, ma un mezzo utile per la loro **conservazione e diffusione**. Lo ha detto chiaramente la Corte Costituzionale in una sentenza del 1986, quando ha indicato la “primarietà del valore estetico-culturale che non può essere subordinato ad altri valori, ivi compresi quelli economici e anzi indica che la stessa economia si deve ispirare **alla cultura, come sigillo della sua italianità**. La promozione della sua conoscenza, la tutela del patrimonio artistico non sono dunque un'attività ‘fra le altre’ per la Repubblica, **ma una delle sue missioni più proprie**, pubblica e inalienabile per dettato costituzionale e per volontà di una identità millenaria”.*

## Art.10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici

Insomma, non è ammessa l'estradizione di uno straniero per motivi politici. Noi non ci pensiamo mai, ma anche gli statunitensi sono stranieri, e in alcuni Stati hanno la pena di morte: se uno statunitense rischia nel suo Paese la pena di morte e riesce ad arrivare in Italia, noi non lo possiamo estradare.

## Art.11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

L'art. 11 viene fuori dal clima post-bellico del 1945. L'Italia **rifiuta, per principio costituzionale l'idea di fare una guerra che non sia di difesa**: per costituzione non potremmo dichiarare guerra<sup>2</sup>.

Nella seconda parte, invece, possiamo leggere un riconoscimento dell'ONU.

### Art.12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

I colori della nostra **bandiera** sono tra i primi dodici articoli, dunque la nostra bandiera non può essere cambiata.

## L'ORDINAMENTO DELLO STATO

### IL GOVERNO



Al Governo spetta la **funzione esecutiva**: insomma il Governo deve mettere in *esecuzione* le scelte fatte dal Parlamento.

Il Governo deve **fare in modo che tutti i bisogni del Paese siano soddisfatti**.

Quindi il Governo (sede: Palazzo Chigi) deve:

<sup>2</sup> Dall’inizio degli anni 1980 l’Italia ha ricominciato ad intervenire militarmente in altri Paesi. Perché? C’è stato un “giochino linguistico” che ha bypassato l’articolo 11 definendo gli interventi militari all’estero “azioni di polizia internazionale” o “missioni di pace”.

- *capire* quali sono i *bisogni* più importanti
- *proporre* al Parlamento i *disegni di legge* che vadano a risolvere quel problema
- *far funzionare* una nuova legge (se approvata)

### Formazione del governo

Il **Presidente della Repubblica** *sceglie* il futuro **Presidente del Consiglio**.

Questa persona può accettare o non accettare.

*Se accetta, deve:*

- 1) **Scegliere i ministri**. Tali ministri poi verranno però nominati dal P. della Repubblica
- 2) **Illustrare il suo programma politico** a entrambe le Camere.

Le Camere daranno il loro **voto di fiducia** (cioè gli daranno o meno il permesso di attuare il programma presentato).

Se la fiducia *non* viene data, il Presidente della Repubblica deve *fare una nuova nomina*.

### I ministri

Ogni ministero, per funzionare e per attuare i propri progetti, ha **bisogno di soldi** (dotazione finanziaria). Ha bisogno, così si dice, di un **portafoglio**.

Ci sono però anche **ministri senza portafoglio**. Sono ministri *a cui non vengono dati dei soldi* perché hanno più che altro dei compiti di *coordinamento o di studio*. Non hanno perciò bisogno di denaro per mettere in pratica le loro iniziative e i loro progetti.

I **ministri ad interim** sono invece quei ministri che assumono l'incarico temporaneamente, cioè finché non verrà nominato un altro ministro.

### Durata del governo

Il Governo resta **in carica per 5 anni**.

Ci possono però essere delle **dimissioni anticipate**.

1. *Crisi parlamentare* → Il Parlamento approva a maggioranza una mozione di sfiducia. In questo caso le dimissioni sono obbligatorie.
2. *Crisi extraparlamentare* → Le forze politiche che sostengono il Governo sono in disaccordo e allora il Presidente del consiglio decide se dimettersi o meno.

**L'attività del Governo viene controllata:**

- dal **Parlamento**
- dal **Presidente della Repubblica**

Il Parlamento controlla il Governo:

- incalzandolo con **interrogazioni** (domande poste al Governo) e **interpellanze** (richieste di chiarimenti sul comportamento del Governo).
- **concedendo o revocando la fiducia**
- **approvando o respingendo i suoi disegni di legge**

Il Presidente controlla il Governo:

- perché i più importanti **atti del Governo devono essere firmati dal Presidente della Repubblica**, che così ne viene a conoscenza e può esprimere la propria opinione

## Il potere normativo del Governo

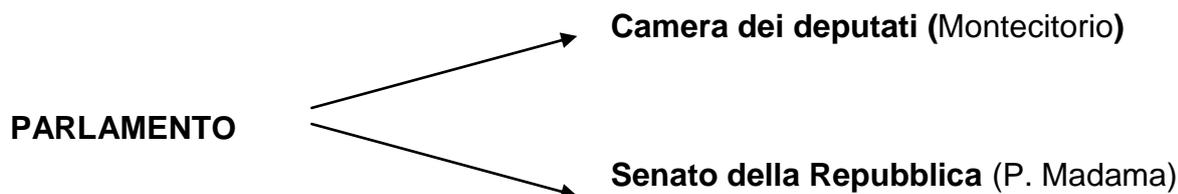
*Fare leggi spetta al Parlamento.* Il **Governo** però può preparare **decreti legge, decreti legislativi e regolamenti.**

**1) DECRETI LEGGE** → Ci sono casi in cui c'è urgente bisogno di una legge. La Costituzione consente al Governo, **solo in casi di forte necessità e urgenza**, di preparare dei decreti legge, cioè **provvedimenti provvisori** (durano cioè al massimo 60 giorni: diventeranno leggi solo se sarà il Parlamento ad approvarli), aventi forza di legge.

**2) DECRETI LEGISLATIVI** → I decreti legislativi vengono emanati dal Governo **sulla base di una “delega” ricevuta dal Parlamento** (per questo si chiamano anche decreti delegati). La delega è una legge nella quale il Parlamento stabilisce l'argomento del decreto e i criteri che il Governo dovrà rispettare.

**3) REGOLAMENTI** → I regolamenti sono atti normativi che **non hanno la stessa forza di una legge**. Possiamo trovare i d.p.r. (decreto del Presidente della Repubblica) o i d.m. (decreti ministeriali) o i dpcm. Meno importanti ancora dei regolamenti sono le *circolari*.

## IL PARLAMENTO



**Detiene il POTERE LEGISLATIVO = discutere e votare le LEGGI**

Il Parlamento è un **organo bicamerale perfetto**, cioè **le due assemblee hanno funzioni perfettamente identiche**. Questo perché così un'assemblea può correggere gli errori dell'altra. In altri paesi invece esiste il monocameralismo.

*Ci sono però delle differenze tra le due assemblee:*

1. **L'età degli elettori.** Per eleggere i componenti della Camera dei deputati bisogna avere **18 anni**; per il Senato bisogna avere **25 anni**.
2. **L'età dei candidati.** Possono essere eletti alla Camera persone che hanno **25 anni**; per il Senato bisogna avere **40 anni**.
3. **La composizione.** La Camera è composta da **630 membri**; il Senato da **315** + gli **ex Presidenti** della Repubblica + **5 Senatori a vita** nominati dal Presidente della Repubblica. Dal Referendum 2020 si è stabilito che i componenti siano rispettivamente **400** e **200**.

I membri della Camera e del Senato sono eletti per 5 anni (tale periodo viene chiamato LEGISLATURA). È però possibile che la legislatura finisca prima, se le 2 assemblee non funzionano correttamente.

### Le deliberazioni

Le deliberazioni delle Camere sono valide solo se in aula è **presente** la **MAGGIORANZA** dei componenti dell'assemblea.

Per maggioranza si intende la metà più uno. Ad esempio:

- nella Camera dei deputati sono presenti **630** membri. Una votazione è valida se sono presenti  $(630: 2) + 1 = 316$  membri. Questo numero (la maggioranza) è chiamato **NUMERO LEGALE** o QUORUM.

Perché una decisione **sia valida** può occorrere, a seconda dei casi:

- La **maggioranza semplice o relativa**. C'è se votano a favore **la metà più uno dei presenti** in aula. E' quella che serve per la maggior parte delle deliberazioni.  
*Esempio:* in classe ci sono 24 persone su 30. Se 13 persone (cioè  $24:2 + 1$ ) votano a favore, allora la decisione è presa.

- La **maggioranza assoluta**. Si raggiunge se vota a favore **la metà più uno dei componenti l'assemblea**.  
*Esempio:* in classe siete in 30. Devono votare a favore 16 persone.
- La **maggioranze qualificata**. Serve per prendere decisioni di grande importanza: ad esempio, per eleggere il Presidente della Repubblica è necessario (per le prime tre votazioni) il voto favorevole dei **due terzi** del Parlamento riunito in seduta comune.

*Le sedute sono pubbliche.*

### **Chi può diventare Parlamentare?**

*Qualsiasi cittadino* può candidarsi nelle liste di un partito. E se riceve abbastanza voti, può essere eletto deputato o senatore.

Tuttavia non possono essere elette:

- persone che potrebbero fare ingiuste pressioni sugli elettori, come ad esempio ufficiali delle forze armate.
- persone come il Presidente della Repubblica o come i giudici della Corte Costituzionale.

Nessuno può essere sia deputato che senatore.

### **La funzione legislativa**

Le *leggi* sono gli *atti normativi approvati dal Parlamento*.

Per arrivare ad approvare una legge è necessario che prima qualcuno la **proponga**. Per farlo bisogna presentare alla presidenza della Camera o del Senato un testo diviso per articoli che sarà esaminato da una commissione competente.

I **progetti di legge** possono essere presentati da:

- il Governo (si parla allora di *disegno di legge*);
- i parlamentari;
- cinquantamila elettori (Es.: *petizione popolare*: è una richiesta fatta alle Camere da un certo numero di cittadini);
- ciascun Consiglio regionale;

Una volta presentato il progetto di legge la Camera può procedere seguendo il:

- **procedimento ordinario**;
- **procedimento decentrato**.

### **Procedimento ordinario.**

Si svolge in due fasi:

1. Il progetto è affidato **alla commissione** competente che esamina il testo. I vari gruppi parlamentari possono proporre i loro *emendamenti* (cioè delle proposte di cambiamento).
2. Il testo viene **votato** dall'Assemblea riunita.

Se il voto è **negativo** il progetto è **respinto**.

Se il voto è **positivo** il progetto viene **inviato all'altra Camera**.

**Procedimento decentrato.**

Per abbreviare, si salta il punto 2. Se la commissione approva il progetto, tale progetto passa direttamente al voto dell'altra Camera.

Mettiamo il caso che la prima Camera approvi il progetto. La **seconda Camera** può:

- approvarlo
- respingerlo
- proporre nuovi emendamenti: in tal caso il progetto dovrà ritornare alla prima Camera, perché vengano votate queste modifiche.

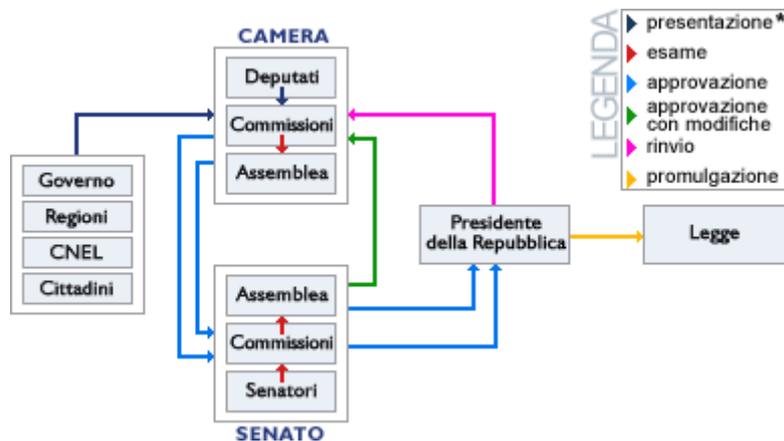
Per entrare in vigore (per essere valida), poi, una legge deve essere **promulgata e resa pubblica.**

La **promulgazione** è l'atto con cui il *Presidente della Repubblica dichiara che la legge è stata approvata.*

Tuttavia se la legge è in contrasto con la Costituzione il Presidente può rinviarla alle Camere.

Se il Parlamento la riapprova, il Presidente ha però l'obbligo di promulgarla.

Dopo la promulgazione c'è la pubblicazione. Con la **pubblicazione** la legge può essere letta da tutti ed entra così in vigore dopo un certo numero di giorni (*vacatio legis*).



**Modificare o aggiungere delle leggi alla Costituzione è più difficile** e complesso. Infatti:

- La legge deve essere **approvata due volte** da una stessa camera e con un *intervallo di almeno tre mesi* tra le due valutazioni.
- Se la seconda approvazione avviene con una **maggioranza di due terzi** la legge viene promulgata.
- Se avviene approvata con la **maggioranza assoluta** tale legge può essere sottoposta a un referendum. Se però entro tre mesi il referendum non viene chiesto la legge viene promulgata.

- *Possono chiedere il referendum:* 1) 500.000 elettori; 2) il 20% dei componenti di ciascuna camera; 3) 5 Consigli regionali.

### **Referendum abrogativi**

Se i cittadini non sono d'accordo con una legge possono cercare di cancellarla (abrogazione) tramite un referendum.

#### **La norma è abrogata se:**

- si è recata a votare più della metà degli elettori e...
- la maggioranza di costoro ha votato l'abrogazione

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica (PdR) è il **Capo dello Stato** e rappresenta l'**unità della nazione**

Il suo compito è principalmente di garanzia, quello di **CONTROLLARE CHE TUTTI** (il Parlamento, il Senato, il Governo, la Magistratura) **RISPETTINO LA NOSTRA COSTITUZIONE**

16

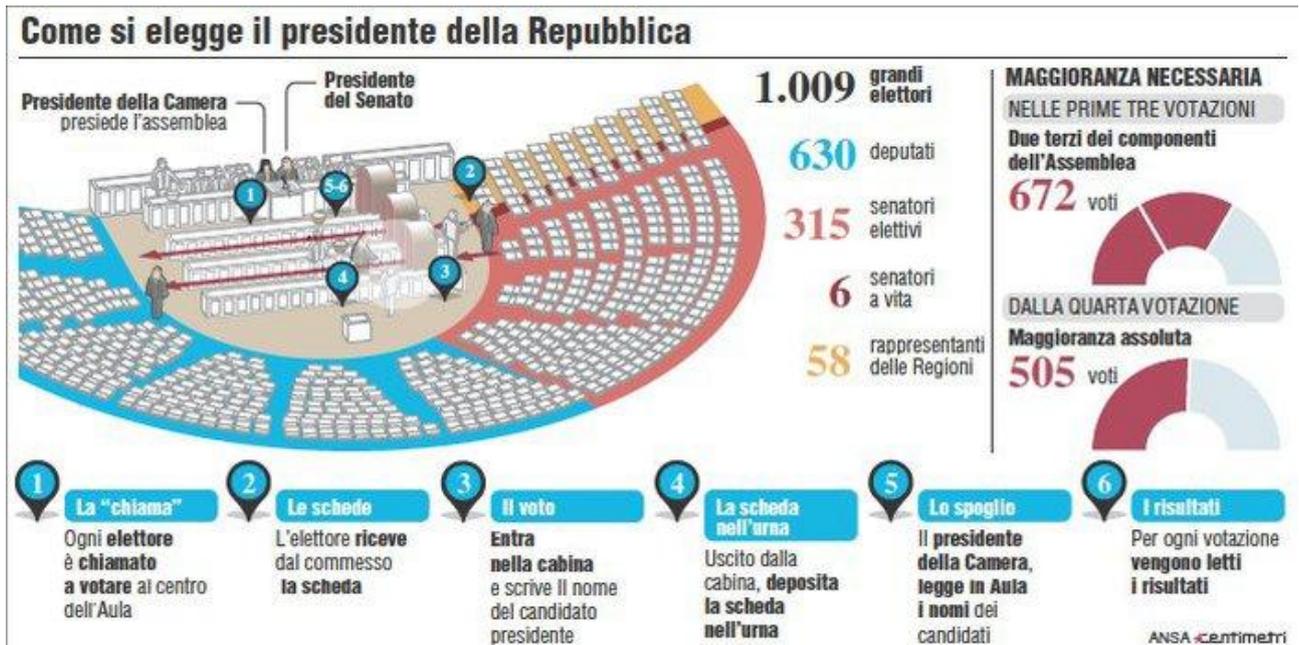


Il PdR viene **eletto**<sup>3</sup>:

- dal **Parlamento** insieme a...
- ...**tre delegati di ogni regione**

Le votazioni avvengono con **scrutinio segreto**.

<sup>3</sup> Il PdR viene eletto se ottiene il voto di **2/3 dell'assemblea**; però, **dopo la terza** votazione, basta che sia votato dal **50%** .



Può essere eletto PdR ogni cittadino che abbia almeno 50 anni

Il PdR è eletto **per 7 anni**;  
 Se, alla fine dei 7 anni, non viene rieletto, diventa senatore a vita.

### I Presidenti nella storia

- Enrico De Nicola – capo provvisorio dello Stato dal 1946 al 1948
- Luigi Einaudi – eletto nel 1948
- Giovanni Gronchi – nel 1955
- Antonio Segni – nel 1962
- Giuseppe Saragat – nel 1962
- Giovanni Leone – nel 1971
- Sandro Pertini – nel 1978
- Francesco Cossiga – nel 1985
- Oscar Luigi Scalfaro – nel 1992
- Carlo Azelio Ciampi – nel 1999
- Giorgio Napolitano – nel 2006
- Sergio Mattarella – nel 2015